Anno X. Martedì, 5 Maggio 1857 N. 124

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 4 MAGGIO

STRADA FERRATA DELLE RIVIERE.

La giunta della camera elettiva ha compreso come la concessione privata della strada ferrata dal Varo al confine modenese fosse preferibile al concorso che il ministero proponeva di aprire.

Questo era pure il nostro avviso, e siamo lieti che prevalga. Forse il governo propose il concorso affine di non chiedere per sè una facoltà che poteva esser sospetta, che lo esponeva ad impacci, ma la giunta ha fatto bene e farà benissimo il parlamento ad accordare al governo quell'autorizzazione che egli non volle domandare, cioè di poter appiccare trattative e conchiudere la convenzione colla società che accetta i patti stabiliti e presenta sicure guarentigie senza ricorrere al concorso.

Noi avevamo già osservato che una società solida difficilmente si presenta ad un concorso, e che lasciando un termine largo al concorso si corre rischio di perdere un'occasione favorevole e di mettere incaglio all'esecuzione dell'impresa.

Diffatti la compagnia inglese, la quale aveva già fatte proposte al governo, si è dichiarata contraria al concorso, nel mentre si è manifestata propensa ad accettare le condizioni stabilite e l'ha affermato per iscritto.

Ignoriamo se i promotori della società riesciranno a formare il capitale richiesto, ma ci sembra poco probabile che abbiano fatte proposte esplicite ed assunti impegni senza prima assicurarsi in qualche modo il capitale od almeno una parte. Giacchè ormai non v'ha società di strade ferrate che si costituisca sottoscrivendo tutto il capitale occorrente. Essa si tien paga di parte del capitale assunto dai soci e di mano in mano che i lavori proseguono e che essa può fornire una sicura guarentigia sulla linea, si rivolge al credito pubblico da cui ottiene i sussidii sotto forma di obbligazioni, ricercate da coloro che a' profitti anche ragguardevoli ma incerti delle azioni antepongono un interesse sicuro ed invariabile.

La società inglese può adottare lo stesso sistema, con che agevola il modo di provvedere il capitale e seconda i proprii interessi, potendo attendere che le condizioni del credito le tornino propizie.

Noi non abbiamo a ricercare in qual rapporto sia la rendita guarentita di 25 mila lire per chilometro colla spesa di costruzione. Alcuni valutano il costo della linea a 340 mila lire il chilometro, altri a 400 mila. Forse è esagerato l'ultimo calcolo, perchè ormai si costruiscono ed armano strade ferrate, che richiedono lavori straordinari, colla spesa di 300 a 325 mila lire per chilometro. Ma quando pure la linea avesse a costare 400 mila lire per chilometro, e così in complesso 128 milioni, chi non vede che la società richiede le guarentigia di prodotto chilometrico di 25 mila lire, solo perchè il capitale non abbia a correr pericolo di non ricever interesse di sorta, ma che in realtà essa fa assegnamento sopra una rendita ben più elevata?

E veramente se si riflette che la linea attraversa regioni deliziose, industri e trafficanti, con una popolazione agglomerata, si ha ragione di far fondamento sopra una rendita chilometrica superiore di 25 mila lire, terminata che la sia tutta ed ordinato che ne sia il servizio.

Se quella linea ha da venire costrutta, come non ne dubitiamo, il paese deve aspettarne i capitali soltanto da società estere. Per imprese sì importanti com'è quella strada delle riviere o la linea di Savona, il Piemonte non è in grado di sobbarcarsi alla spesa. I risparmi annuali, per quanto si vogliano stimare ragguardevoli, non sono a gran pezza sufficienti a provvedere 100 o 150 milioni di capitale. E quando bastassero, chi non vedrebbe con apprensione reso immobile in alcuni anni un capitale sì ragguardevole, mentre le industrie, il commercio e l'agricoltura cotanto ne abbisognano, e mentre si riconosce che la crise la quale travaglia tuttavia l'Europa proviene dalla deficienza del capitale disponibile e della circolazione pecuniaria o fiduciaria in confronto delle esigenze delle contrattazioni e del traffico?

Col render immobile un capitale sì considerevole si esaurirebbero i risparmi di parecchi anni: l'impresa è certo utile e proficua; ma frattanto si aggraverebbe la crise e si porrebbe il credito nelle più difficili condizioni.

I capitali ormai cercano utili collocamenti, e non hanno ritrosia ad uscire fuori di paese, quando abbiano sicure guarentigie. Come si costrussero le prime strade ferrate francesi? Coi capitali inglesi. Come si costrussero molte linee nel Belgio? Con capitali inglesi e francesi. Ed ora questa prevalenza cosmopolita del capitale si manifesta maggiormente coll' assumere che fecero società francesi ed inglesi la concessione di strade ferrate nella Spagna, nell'Austria, in Russia e perfino in America ed Australia. È un beneficio non lieve questo procacciato dai più frequenti rapporti fra gli stati e le popolazioni e causa di altri più rilevanti, collo stringere nuovi vincoli e col suscitare nuovi interessi, i quali sono arra di concordia fra' popoli ed allontanano i pericoli di quelle grandi perturbazioni che sconvolgono gli stati.

Se le guerre sono ancor possibili e direm quasi inevitabili, finchè l'equilibrio europeo non sia fondato sull'incrollabile base delle nazionalità, giova però avvertire che diventarono meno probabili, appunto perchè lo sviluppo degli interessi internazionali ne è di ostacolo talora insuperabile.

Lungi dunque dal far il viso dell'armi alla costituzione di società estere pel compimento della nostra rete di strade ferrate, deesi ricercare di promuoverla coll' accordare alle compagnie quelle guarentigie di stabilità e tutela dei loro diritti, che solo possono allettare i capitali.

La giunta della camera elettiva ha a questo riguardo fatto pur bene di lasciare che le stazioni vengano determinate fra il ministero e la compagnia a cui sarà accordata la concessione. È impossibile il prevedere ogni cosa ed il determinare preventivamente tutte le condizioni d'un capitolato per una linea di 320 chilometri. Ei conviene aver riguardo tanto agli interessi dei comuni quanto alle esigenze dello stato e della società e rimuovere tutto ciò che potesse render disagevole la convenzione.

L'impresa della linea delle riviere è la più importante che sia mai stata concessa, così per l'estensione come pel capitale. Essa interessa lo stato perchè procura alla linea di Genova un incremento di viaggiatori e di trasporti, interessa Genova che diviene capo e centro della parte principale della rete delle strade ferrate dello stato.

Non mancheranno forse amanti del paradosso i quali sosterranno che la linea delle riviere è promossa a danno di Genova; ma i genovesi che sono migliori giudici de'loro interessi, che non i signori Asproni e compagni, sapranno apprezzare di qual rilevanza essa sia per le loro comunicazioni e pel loro traffico.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione volge manifestamente al suo fine; quest'oggi l'on. relatore della commissione ha riassunto con chiarezza e parsimonia la quistione combattendo quelle ragioni degli avversari che non avevano ancora trovato una risposta, ed aggiungendo, per riguardo alla quistione militare, nuove ed evidenti considerazioni. Quindi l'on. dep. Brofferio, contrario al progetto per sole ragioni finanziarie, ha, come disse egli medesimo, manovrato da bersagliere ed impegnato contro l'uno e l'altro degli oratori che lo precedettero dei combattimenti, o, per meglio dire, dei finti attacchi a proposito di tutto fuori che della Spezia, come crudelmente osservò l'on. pres. del consiglio dei ministri.

Parlò poscia l'on. dep. Menabrea, e le sue parole autorevoli, a cagione degli studi speciali a cui si è dedicato, acquistavano nel caso presente una maggiore autorità, perchè appartenendo esso all'opposizione veniva ad offrire al progetto ministeriale un appoggio che la sola evidenza frutto degli studi, gli aveva suggerito.

Esso si occupò molto della parte tecnica, ma nell'esordire del suo discorso fece un'osservazione economico-finanziaria che ci piace di riferire perchè risponde al dubbio principale opposto a quest'opera, il peso cioè che deve venirne alle finanze dello stato. Esso premise una esposizione delle condizioni rispettive dei porti di Marsiglia, Genova e Livorno per riguardo alle esigenze del commercio, e notò

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Lettera di di Dante a Cangrande della Scala, tradotta e interpretata dal prof. G. B. Giuliani, somasco (Savona 1857). *Della filosofia di Dante*, comentario di G. Frapporti. (Vicenza. Torino presso C. Schiepatti) — *Dante e le lettere*, orazione del prof. G. Bertini. (Tortona 1857. — Torino presso C. Schiepatti). *Genesi e carattere della letteratura cristiana*, discorso del prof. Faa da Bruno (Savona 1856) — *Biografie.*

Rallegriamoci, lettori, quantunque volte qualche eletto ingegno imprende a investigare e scoprire nuove bellezze e nuovi veri nella divina commedia, perchè è sempre un passo che si fa al culto della vera bellezza dell'arte, della poesia. Le sorti d'Italia, osserva benissimo Cesare Balbo nel suo aureo libro intorno al divino poeta, sono sì strettamente connesse con quelle di Dante, che il culto e lo studio di lui è giusta misura dello stato e delle condizioni politiche e letterarie della patria nostra. Nè vi ha certo epoca in cui la letteratura siasi maggiormente corrotta, ed abbia Italia assistito a maggior decadenza politica e morale, che quando venne meno il raggio della poesia dantesca. E negli ultimi tempi appunto, con Parini, Alfieri, e Monti (i quali infervorarono gli italiani della *D vina Commedia* a tal segno, che il nostro secolo conta ormai più di 80 edizioni, e più di 20 nuovi commenti di questo portentoso poema) erano appunto risorte le lettere italiane, perchè s'inspirarono a questa inesauribile fonte della più nobile e copiosa poesia che possegga popolo alcuno. Manca è vero tuttavia un' opera in cui si studii la *Divina commedia* in tutte le sue parti, e si consideri la grande influenza che operò negli spiriti, nelle lettere, nelle scienze nelle arti, e nella filosofia; ma ogni giorno si apparecchiano nuove basi su cui fondare questo utilissimo lavoro; ed emmi caro a tal proposito citare un' opera ben presto caduta in obblio a mio credere, immeritato. Io accenno al *Commentario di G. Frapporti sulla filosofia dell'Allighieri.* (Vicenza, 1855. Torino presso C. Schiepatti.) L'autore di questo commentario, ricco quale è, di ottime considerazioni filosofiche, e molte su alcuni punti lasciati infatti dalla maggior parte degli interpreti (quello ad esempio ove costituisce un paragone tra Cicerone e Dante; e quell'altro ove spiega il perchè il poeta nel *Paradiso* non parli di S. Antonio da Padova) quantunque forse di soverchio breve, e passi così di volo sopra molti luoghi che potrebbero offrire un'immenso campo da percorrere, dimostra tuttavia che ove avesse voluto, avrebbe ben potuto darci un completo trattato della filosofia dantesca.

Ora poi il Giuliani, già noto per altri suoi lavori, continua a interpretare *Dante con Dante;* e le sue dotte ossvazioni si riferiscono tutte alla lettera che il poeta indirizzava a Cangrande della Scala, del quale si fa cenno nel canto XVII del *Paradiso.* L' egregio autore comincia a ragionare della autenticità di questa epistola, poi ne porge la traduzione con alcune importantissime variazioni. Nè qui si arresta il Giuliani, ma colla scorta di quell' importante documento ci ragiona del fine prossimo e remoto della commedia, del genere di filosofia cui appartiene, della scienza e degli autori cui bisogna ricorrere per interpretarla, in quale pregio il poeta tenesse gli scritti dei pagani, e quale uso facesse della mitologia; ci avverte del quando avvenisse la pubblicazione dell'*Inferno*, e del *Purgatorio*; e chiude il suo lavoro con un discorso storico sulla lodata epistola. — E in tutte le sue varie investigazioni, il P. Giuliani dimostra potenza di criterio sommo, ed appassionato studio della Divina Commedia non pure, ma eziandio di tutte le altre opere dell' Allighieri, e dei poeti e prosatori che al sommo vate furono contemporanei, e dei più importanti commenti a questo poema cui *han posto mano e cielo e terra.* Con grande accorgimento, e con rara delicatezza gli errori combatte di parecchi interpreti, e quasi ogni parola di detta epistola viene da lui commentata in maniera, che il tutto trovasi in perfetta armonia colla vita, coll' ingegno del poeta, collo spirito delle opere sue. — Nè le variazioni che egli reca al testo dell' epistola, sono recate a capriccio, e senza fondate ragioni; ma bensì colla scorta di tutte le opere di Dante, e delle più minute investigazioni di sommi interpreti; e fra tutti egli prescelse il dotto alemanno Carlo Witte che pochi italiani stessi superano nell' amore alla poesia dantesca. In una parola, a mio credere, il Giuliani ci ha somministrato la più perfetta edizione che fin qui si possegga della epistola di Dante a Cangrande della Scala; chi poi attentamente considerasse le traduzioni che già ne diedero il Fraticelli ed il Missirino, e con questa del Giuliani le paragonasse, ben si accorgerebbe come questa riveli più profondo studio, e più intima conoscenza dell' ingegno e del cuore del divino poeta.

Affinchè poi taluno non creda inutile e sterile opera questa del Giuliani, non sarà fuor di luogo aggiungere, tanta essere l'importanza di detta epistola, che tutti gli interpreti (pochi eccettuati) la considerarono sempre come la chiave che ci dà l'adito al santuario della poesia dantesca. Quantunque non divulgata colle stampe che

che a pari condizioni il porto di Genova avrebbe un vantaggio sugli altri due suoi rivali perchè si spinge più addentro nella terra.

Ma i disagi o gli agi del porto potrebbero determinare un aumento od una diminuzione di una cinquantina di migliaia di tonnellate nelle merci che si dirigono a Genova, e siccome queste mercanzie si devono trasportare sulla ferrovia dello stato, così questa differenza può portare la diversità di un milione più o meno nel reddito netto per le finanze.

Ad un uomo tecnico ne successe un altro. L'on. dep. Cavalli parlò poscia e questi trattò specialmente della efficacia dei tiri delle artiglierie e ne calcolò gli effetti contro le opere progettate. Tanto esso che il precedente oratore credono però prudente, per la sicurezza del nuovo arsenale, di occupare anche la sponda occidentale del seno della Spezia con qualche opera di fortificazione.

Noi crediamo che dimani la controversia potrà essere definita. Ci resta a sentire ancora l'on. dep. di Revel che oggi si fece inscrivere, e fors'anco l'on. dep. Cabella che non vorrà tralasciare di rompere una lancia in questo torneo in cui quasi tutti discesero gli atleti della parola. Però non abbiamo più ormai dubbio sul buon esito della votazione; se non c'inganniamo l'opinione favorevole al progetto ha vinto a quest'ora una grande maggioranza nella camera elettiva.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 4.

Si legge nel *Moniteur*: La pubblicazione del trattato fatta dai giornali di Berna, è inesatta ed è tanto più a deplorarsi in quanto che può comprometterne il successo.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. il re ha ricevuto nel R. Castello di Pollenzo la relazione dei ministri.

Medaglie sarde. Il governo sardo ha inviato al ministero della guerra di Francia 1,200 medaglie, destinate ad essere distribuite a quei militari che più si distinsero nella guerra d'Oriente. Dette medaglie sono d'argento e portano l'effigie di Vittorio Emanuele, nel rovescio di ognnna vi è la menzione delle principali battaglie di Crimea ed il nome del militare che deve riceverla.

Il governo sardo ha destinato 400 medaglie dello stesso genere all'esercito inglese.

(*Gazz. del popolo*)

Consolati. — A seguito del trattato colla Persia, il governo sardo potrà nominare tre consoli nella Persia, a Teherani, a Bender-Buschir e a Tauris. I consoli persiani avranno residenza a Torino, a Cagliari e a Genova. La durata del trattato è di 12 anni.

Arresti. — Ci scrivono da Nizza che è inviato verso Genova per esservi sottoposto a processo l'individuo arrestato sotto l'imputazione di truffa a carico del sig. Carlo Dapino, negoziante di coralli. Al momento dell'arresto era detentore di tre passaporti con nomi diversi. Diversi nomi parimenti si dava nel tempo che ha soggiornato in Piemonte. All'ufficio della diligenza fra Genova e Nizza aveva dato il cognome di Regis. (*Italia del popolo*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Carlo Cadorna.

Tornata del 4 maggio.

La seduta è aperta all'una e tre quarti, colla lettura del verbale di quella di ieri.

Seguito della discussione sul progetto di legge pel trasferimento della marina militare alla Spezia.

Cugia, relatore (maggiore del genio; dep. della Sardegna) non potrà combattere ad uno ad uno gli argomenti degli oppositori; ma dirà dell'utilità, dell'urgenza, della necessità del trasferimento. La commissione raccolse con piacere la dichiarazione del ministero che si stabilirà nella darsena un servizio di raddobbo pel bastimenti della marina mercantile ed essa è disposta ad accettare qualunque ordine del giorno od articolo di legge circa la costruzione contemporanea delle opere necessarie al commercio. Il progetto di Rendel venne esaminato da due distinti ufficiali, che vi poterono fare un'economia di 3 milioni sul prezzo della mano d'opera, sui metodi di costruzione, sul collocamento dei magazzeni. Non farà una discussione col dep. Sauli, avvertendo solo che tutte le sue obbiezioni furono contemplate, esaminate, combattute da chi compilò il progetto. Quanto alla mancanza d'acqua, si potrà fare alle falde della Castellana una gran cisterna per raccogliere l'acqua piovana. Che se questa non fosse sufficiente, si è già calcolato che con 420 mila lire si potrebbero condurre 190 mila metri cubi d'acqua nell'interno degli stabilimenti. I calcoli del dep. Casaretto furono esagerati. (*Casaretto domanda la parola per un fatto personale*). A Pola l'Austria spenderà 60, non 70 milioni, e in un numero grandissimo d'anni; mentre avrà fra poco e con minore spesa uno stabilimento che potrà rendere grandi servigi. Il porto di Pola poi è in assai cattiva condizione e bisogna guarentirlo con 12 chilometri di muro. Il sig. ministro parlò dei compensi che si avranno; ed egli può dire che i dati della commissione circa le spese sono sicuri.

Entra quindi in considerazioni strategiche e dice che, aggiungendo le poche opere proposte dalla commissione, si potrà avere una validissima difesa. Quanto alla larghezza della bocca, si capisce che Napoleone proponesse di erigervi un forte; ma ora i cannoni hanno assai maggiore portata. Nella guerra d'Oriente, le prime flotte del mondo poco poterono fare contro le fortezze; e, per prendere Bomarsund, si dovette operare uno sbarco di 20[m. uomini.

Se il telegrafo ci desse avviso che la flotta austriaca si è recata nel porto di Livorno o in quello di Porto Ferraio, la Spezia si metterebbe certo subito sulle difese. Anche fortezze di primo ordine furono talora prese con un colpo di mano; ma questi sono casi eccezionali, avvenimenti straordinari.

È dannoso l'aver troppe fortezze; ma noi abbiam bisogno della Spezia per la nostra marina militare. I distaccamenti sono dannosissimi, lo si ammette; ed appunto per questo l'Austria non manderà 20m. uomini alla Spezia, o, se li manderà prima che essa sia presa, le nostre sorti saranno decise su altri campi. Che se avessimo un alleato, sarebbe da desiderarsi che l'Austria ve li mandasse; l'alleato nostro correrebbe certo in aiuto di questo porto, che ha un'importanza grandissima. In ogni modo, un bombardamento sarebbe per noi un danno di 6 o 7 milioni: chè una piazza senza popolazione si può difendere fino all'ultimo; mentre l'Austria andrebbe incontro ad una grandissima spesa. Trasportandola, non si distruggono punto le tradizioni gloriose della nostra marina, che piantò colonie in tutto il mondo. (*Bravo!*)

Casaretto difende le sue cifre; e *Cugia* fa ancora qualche osservazione.

Avv. Brofferio, (dep. di Genova; sinistra) venuto tardi, la farà come da bersagliere, raccogliendo osservazioni qua e là. Dice a Mamiani che la maniera di contentare l'opposizione sarebbe quella di far bene, a tempo e sapientemente. Plaude all'ardito concepimento e voterebbe in favore, se non prevalesse la quistione finanziaria. I dep. Ghiglini e Casaretto dicono che ci sta innanzi un abisso; il conte Cavour che questa è l'età dell'oro; (*ilarità*) ma forse ha ragione il dep. Lamargarita di dire che recherà grande consolazione all'Austria questo progetto, il quale esaurirà il paese e lo lascierà senza risorse. Non bastano le imposte e i lamenti? Il popolo piemontese è il più paziente, dice Botta, e le sue lagnanze sono dunque da attendersi. Oppone quindi al dep. Correnti che molte repubbliche del medio evo, Firenze fra le altre, fecero rivolte per motivi di gravezze; e Macchiavelli scrive che nessun miglior modo v'ha di perdere un governo che il mettere le mani nei beni dei cittadini. (*Correnti* domanda la parola) I governi anche di stati liberi non danno essi mai luogo a lagnanze? Gli elettori non hanno mai diritto di lagnarsi dei loro mandanti? La libertà va pagata; ma questo si può dirlo alla parte della popolazione intelligente e colta, non a quella che non capisce nulla ed a cui si deve pure aver riguardo.

Quelli che accusano i ministri di voler sollevare l'Italia e chiamano *mazziniano* il conte di Cavour, (*si ride*) devono esser contenti di questo progetto, che esaurisce il paese e vi solleva il malcontento. Una volta non si pagava così, dicono molti: e la quistione finanziaria si associa alla politica. Se noi non possiamo aumentare l'armata di terra, come potremo la marina per la quale ci vogliono pure uomini e danaro? Se potessero spendere 15 milioni, dovremmo spenderli per l'esercito. L'armata di mare ci sarà di pochissimo sussidio. Spedizioni di Crimea, io credo che non se ne faranno più, e che si combatterà invece sui campi di Lombardia.

Il deputato Pallavicini domandò al conte di Cavour se fosse rivoluzionario; ma il conte di Cavour aveva già risposto a me che egli aveva in orrore le rivoluzioni, gli attentati. Ora egli fece la stessa dichiarazione e non so se il dep. Pallavicini ne sia contento. (*Pallavicini F.*: Domando la parola) Egli disse che promuoverà gl'interessi d'Italia coi mezzi legittimi, nella cerchia dei trattati. Di questa dichiarazione non può certo esser contenta l'Italia. Quali sono questi mezzi legittimi? L'Austria non tiene la Lombardia coi patiboli? Non è Napoli governata col capestro? Il papa non si appoggia ai preti, agli svizzeri, ai francesi? Come si può sognar di mezzi legittimi, quando una iena vi strazia, quando un'avvoltoio vi rode il cuore, quando un aspide vi morde? E la iena, l'avvoltoio e l'aspide sono a Vienna, a Napoli, a Roma. Il solo interesse d'Italia è quello d'esser redenta. A questo deve tendere la politica del ministero. La cerchia dei trattati è un circolo vizioso, che comincia colla vacuità e finisce colla delusione. I bastioni di Casale e d'Alessandria, le fortificazioni della Spezia impoveriranno il paese, non libereranno l'Italia. (*Si ride*) La politica di Vittorio Amedeo non sarebbe da seguirsi. Alleato a Luigi XIV, esso fece una spedizione contro i valdesi. Dichiarò poi la guerra alla Francia, ma per le promesse dell'Austria, promesse che questa, come al solito, non mantenne. Ed io ho veduto un re che per amore d'Italia sfidò l'Austria solo ed ottenne molte vittorie sui campi di Lombardia. Che se da ultimo fu perdente, ci lasciò però queste libere istituzioni, riportando così una grande vittoria, che avrà nelle pagine della storia lode maggiore d'ogni più segnalata vittoria per interessi dinastici. (*Bravo*)

Il municipalismo, che è un intenso, impetuoso affetto per luogo natio, è una virtù, è un nobile sentimento, fu cagione delle più belle pagine della nostra storia. Io ho sempre amate le grandi città.

Genova, per le sue passate grandezze, la scoperta di un nuovo mondo, la cacciata degli austriaci, merita riverenza e rispetto. Del togliere a lei il lustro degli stabilimenti marittimi, per darle maggiori facilità commerciali, potranno saper buon grado lo zucchero ed il pesce salato, ma non lo spirito nazionale. E per questo, un linguaggio che fu accolto con rigore, meritava invece molto rispetto. Voterò contro il progetto, perchè mancano i mezzi. A Milano, a Napoli, a Roma dobbiamo essere pronti a combattere per la libertà d'Italia, non nelle solitarie acque della Spezia.

Cavour C., pres. del consiglio e ministro degli esteri: Il dep. Brofferio ha parlato di tutto fuorchè della Spezia, e credo inutile rompere una lancia contro un tanto oratore. Egli domandò quali siano i mezzi legittimi, di cui io voglio usare per servire gl'interessi d'Italia. Risponderò negativamente. Dirò essere illegittimo, quando siamo in pace e dobbiamo rispettare i trattati con estere potenze, scagliar contro queste ingiurie violente, male insinuazioni. Parole come quelle che furono pronunciate dal dep. Brofferio sono ben lungi dal giovare alla nostra patria. Troppo si è abusato di queste armi. Gl'interessi della nostra patria progrediranno in proporzione che ce ne asterremo. Le vane provocazioni, le ingiurie impotenti non indeboliscono, ma rafforzano coloro, contro cui sono scagliate. Io manifesto dunque il mio rincrescimento che, in mezzo ad eloquenti parole, il dep. Brofferio siasi valso di queste armi che io dico e ripeto illegittime. (*Bravo!*)

Pallavicini F. dice che rilesse i rendiconti della camera e non trovò nessun ordine del giorno, il quale infirmasse gli appunti da lui fatti al presidente del consiglio; che prese atto delle dichiarazioni di questo; che, quanto al ridicolo ch'egli volle versare su di lui, lo respinge con tutta la forza e l'indegnazione, e che del resto, convinto dalle ragioni finanziarie del presidente del consiglio, darà il suo voto alla legge.

Cavour C.: Il dep. Pallavicini pronunciò un discorso, studiato forse da 15 giorni, in cui era ogni sorta d'accuse contro il ministro, contro il presidente del consiglio, cui egli diceva di

---

nel 1700 per diligenza di G. Baruffaldi, essa tuttavia fu già di norma al Boccaccio, che fin dal 9 agosto 1373 prese a leggere la Divina Commedia nella chiesa di S. Stefano presso al Ponte Vecchio, e fu il primo a trasmettercene volgarizzati, parecchi e ben notevoli luoghi. E Filippo Villani, che dopo Benvenuto Imola successe nell'onorando ufficio all'autore del Decamerone, non dubitò di pigliare principio con esporla come introduzione. Da ultimo il Venturi la preponeva a' suoi commenti pubblicati a Verona nel 1745, ed Ugo Foscolo non dubitò di considerarla *designata a guisa d'introduzione a tutto il poema, quasi un discorso*, dirò col Giuliani, *con cui l'Allighieri ci ammaestrò del metodo che si dee tenere in commentare la Divina Commedia.*

È l'utilità somma di possederne il testo genuino, quale debbe essere escito dalla penna del divino poeta, vie più si rende palese se si considera, come fa appunto il Giuliani, che per essa epistola si pone a stabile principio che la commedia dantesca è peranco un trattato di dottrina, che per essa ci si rivela la vera filosofia dell'Allighieri; e come questi alterni nel suo poema, il letterale e l'allegorico, e perchè lo scrivesse in volgare, e se ne costituisse l'attore principale. Che per essa insomma, di molte bellezze si comprendono, che senza questo portentoso aiuto difficilmente si potrebbero gustare in tutta la loro potenza.

Dobbiamo dunque, lettori, esser grati al Giuliani di questa nobile e fruttuosissima fatica che ben dimostra come gli italiani si accendano pur sempre al fuoco di quella vera e divina poesia, da cui sola noi possiamo sperare il risorgimento delle lettere italiane, informate a quel sentimento di nazionalità senza cui esse sono vane ciance, che dilettano se volete, ma non si rendono ministre di civiltà e di educazione del cuore umano.

Il perchè merita pure lode il signor G. Solitro che ci propone una dichiarazione del verso di Dante « *Difeso intorno d'un bel fiumicello* » (Torino 1856), ed il professore G. Bertini, il quale nella sua orazione, *Dante e le lettere* (quantunque spesso gonfio ed iperbolico) ben ci addimostra che egli saprà inspirare nel cuore della gioventù a lui affidata generosi ed italiani sentimenti. Al Bertini, con maggior titolo di lode associo il nome del professore Carlo Faa di Bruno, il quale dettava sulla *Genesi* e sul *carattere della letteratura cristiana* tal discorso, che volontieri son certo sottoscriverebbero i professori delle più celebrate università italiane, così è ricco di nobili e pellegrini concetti, cotanto è pregevole per la copia degli argomenti trattati in 22 pagine appena, se non sempre purissimo in fatto di lingua, e sostenuto e grave nello stile, come s'addice ad una orazione.

L'autore, dopo avere accennato il fine e l'ufficio delle lettere e l'efficacia delle medesime sulla gloria e civiltà delle nazioni, ed il doppio carattere che veste la letteratura in generale, prende a considerare lo stato morale della società antica, l'amore di questa all'arte ed ai suoi capolavori. Giunto poscia mano mano, grado grado, al mondo cristiano, segna la differenza di questo col mondo pagano; le nuove capacità che assunse la lingua latina; imprende a trattare del fine particolare, e della efficacia della cristiana eloquenza. E qui l'egregio oratore prende occasione a trattare della sublimità e grandezza dei Ss. padri, e della difettuosità della storia pagana.

L'unità, l'universalità e la filosofia della storia non è obbliata dall'autore; ma a mio credere per eccellenza si distingue, e si eleva alla nobiltà dell'argomento che tratta quando ragiona della rigenerazione della poesia e dell'arte per la potenza del cristianesimo, quando ti dichiara quale sia la missione della poesia cristiana, quando ti parla di Dante Allighieri e della Bibbia, questa fonte d'inspirazioni e di civiltà intellettiva.

Accennerò ora di volo alcuni lavori biografici. Vengono primi il cenno storico sopra la vita di G. Casoni, scritto dal dott. G. Namias (Venezia, 1857), e il discorso su L. Canina del professore Oreste Raggi (Casal Monferrato, 1857) (1). Il Raggi, non che opera bella, ha fatto eziandio opera buona, non solo narrandoci (come fece pure il Namias del Casoni, ma con minor purezza di lingua e leggiadria di forme) la vita, ma eziandio informandoci delle varie opere del sommo architetto ed archeologo quale fu il Canina. Altrettanto non posso dire al sacerdote P. Camosso, il quale nel suo opuscoletto *La vita di Goffredo Casalis* (Torino, 1857), se da un canto ben ci narrò le dolorose vicende cui andò soggetto il suo maestro, con affetto di discepolo e con quella reverenza ed ammirazione che si debbe ad uomo il quale (come il Casalis) spese i suoi giorni in quegli studii che potessero essere più proficui alla patria sua, per altro lato passò troppo di volo le virtù della mente e dell'ingegno dell'autore del miglior dizionario geografico che forse possegga il Piemonte; cui il nome di Casalis sarà pur sempre una delle più splendide ed onorate sue memorie.

Torino, 30 aprile 1857.

Avv. G. A. Boetti.

(1) *Sul Canina, l'8 gennaio 1857, si lesse pure nell'Accademia di archeologia di Roma un lodato discorso del comm. C. Folchi, che venne ora pubblicato dalla tipografia delle belle arti* (*Roma*, 1857).

professar simpatia. (*Si ride*) Lo accusava di politica dubbia, dissimulatrice; di cercare d'ingannare la destra, il centro, la sinistra; di tradire la causa della libertà e dell'ordine; di esser ostile alla religione e di far nello stesso tempo credere che io voglia dar soddisfazione al partito cattolico. Io mi meraviglio quindi ch'egli trovi esagerato che il ministro si sia valso di armi, che io credo poter dire cortesi, senza lasciarsi andare a tutte quelle ispirazioni, che i suoi frizzi...... (*Pallavicini*: Non ho fatto nessun frizzo) Se non ne ha detto, certo c'era l'intenzione di farne. (*Ilarità*)

Correnti: Dirò al signor Brofferio che io era fondato nella storia quando dissi che nessun popolo libero e meritevole di libertà fece rivolture per quistioni di finanze. Le rivoluzioni di Firenze e delle repubbliche del medio evo furono rivoluzioni sociali e politiche. Era una classe esclusa che voleva rientrare nel governo.

Menabrea (colonnello del genio, dep. della Savoia; destra), favorevole alla legge, e scostandosi in ciò dei suoi amici, ne dirà le ragioni. Tornato qualche anno fa da un viaggio in Inghilterra ed in Francia, sentì serrarsi il cuore al veder lo stato del porto di Genova, in confronto delle opere gigantesche ed ammirabili compiute in quei paesi. Fecero su di lui impressione gli opuscoli di Alberto Lamarmora, cui ha gran deferenza, e per la sua generosità patria e per la scienza; ma, esaminata di nuovo la quistione, vide la necessità di una riforma.

Il porto di Genova, 111 chilometri addentro terra, trovasi in condizione favorevole e da poter lottare con Marsiglia e Livorno, quando sia compiuta la rete di strade ferrate e siensi passate le Alpi. Ma il porto di Genova è inferiore agli altri; esso ha 126 ettari di ampiezza; ma solo 32 di utili pel commercio, che saranno 50, prolungato il molo di 150 metri, e 64, se di altri 150, quando sia possibile. Marsiglia, dopo le nuove opere, avrà 150 ettari utili ed uno sviluppo di *quais* di 7000 metri, sviluppo a cui non potrà mai arrivare il porto di Genova. Livorno, dopo il nuovo molo, avrà 82 metri utili e bacini di raddobbo, che mancano a Genova.

Genova ha bisogno di bacini, di magazzeni e di dock; e si tratta della prosperità dello stato. Se si concede un aumento di transito di 50m. tonnellate — ed ora se ne trasportano 420m. — sarà un guadagno netto per la strada ferrata dello stato di 500m. lire. Che se non si fa nulla, il commercio di transito diminuirà.

La marina militare cogli stabilimenti marittimi occupa nel porto di Genova 8 ettari e mezzo; e le fregate a vapore non vi pescano abbastanza. Alla Spezia avrà trenta ettari. Come si potrebbe dunque del porto di Genova fare un porto militare, collo spazio necessario alla istruzione, e nello stesso tempo un porto commerciale cogli stabilimenti necessarii?

A Vado il solo canale e gli scavi vorrebbero 20 milioni. A Portofino, al Bisagno, le difficoltà e la spesa sarebbero anche maggiori. Alla Spezia invece si risparmia la spesa maggiore nelle opere marittime, quella dei moli.

Dimostra quindi l'oratore come le spese portate nel progetto pei lavori al Varignano, le caserme, l'acqua, ecc. sono sufficienti. Quanto alle fortificazioni, dice che sarà necessario stabilirne anche sulla sponda orientale, e che queste potranno costare circa un milione. Tenendo insomma conto degli ufficiali e degli operai, saranno in definitiva non più di 18 milioni. Alla Spezia si potrà esercitare la marina. La Spezia è un elemento essenziale della potenza marittima di Genova, e ben lo capirono gli antichi genovesi, che la circondarono di fortificazioni. Anche la Spezia ha le sue tradizioni di gloria. Le osservazioni del dep. Ghiglini meritano considerazione; ma noi siamo in tempo di rivoluzione materiale — telegrafi, strade ferrate, vapori — e i popoli civili devono andare innanzi, se no la loro prosperità ne soffrirebbe. (*Revel*: Domando la parola) Se non faremo il necessario per le nostre marine. andranno in decadenza. Sono sagrifizi necessari. Le rendite dello stato sono in aumento; la darsena, i cantieri saranno venduti e il ministro delle finanze è abile. La nostra marina militare ha bisogno d'essere accresciuta ed abbiamo provincie separate dal mare e colonie da proteggere. (*Bravo! bravo!*)

Cavalli (maggiore d'artiglieria; dep. di Torino; sinistra) legge un discorso, di cui poco possiamo cogliere per la debole voce dell'oratore. Dice che, se non si fortificherà anche la sponda orientale, sarà lo stabilimento della Spezia esposto a bombardamento, e che questo progetto è compatibile solo coll'ordinamento della guardia nazionale mobile. Discorre lungamente sulla portata dei cannoni e sulla questione finanziaria, che è gravissima. Conchiude col dire ad Asproni che il sig. ministro di finanze non dimostrò grande parzialità per la sua città nativa, imponendole un canone gabellario maggiore che a nessuna altra città; facendo tra lei ed il governo contratti per essa onerosi; collocando l'imbarcadero di Novara in luogo che favorisse solo le finanze. Altre capitali di stati di second'ordine sono cresciuti di popolazione e di ricchezza assai più che Torino; quella, per es., del Belgio.

La seduta è levata alla 5 1/2.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto.

Dall' ufficio dell' *Agenzia e corrispondenza Stefani* ci viene comunicato il seguente carteggio particolare in data di Treviso, 27 aprile:

« Ieri si solennizzò la festadi S. Liberale protettore di questa città, ed in modo insolito, giacchè alle ordinarie funzioni religiose s'aggiunse la festa popolare. Oltre infatti alla simpatica significanza del nome accresce favore (specialmente nell' attuale tensione degli animi) a tale santo la tradizione per cui gli abitanti di questa antica città additando un monumento militare che si scorge sul lato nord dei terrapieni ricordano in S. Liberale l'esempio di patria virtù dato da un loro capitano all'epoca delle invasioni borboniche respingendo dalle loro mura sino al fiume Piave non so quali progenitori dei barbari che ci conculcano attualmente.

« Nell'intendimento di festeggiare (almeno per quanto suppongono i *maligni*) come augurio di avvenire la patria tradizione, circa cento giovanotti, malgrado il tempo mezzo piovoso, combinarono una festevole cavalcata e recaronsi a pranzare a Narvesa, delizioso borgo che giace a circa otte miglia dalla città sull' orlo del bosco Montello in riva al Piave. — Reduci alla sera colla banda della città in testa, ed in mezzo ad immenso popolo festoso si fermarono in una villeggiatura sita alla metà dei pubblici passeggi dove assieme agli altri erano venute ad incontrarli 160 signore particolarmente invitate.

« Nel giardino tutto illuminato a palloncini colorati, sotto tende apparecchiate per le dame furono serviti convenienti rinfreschi, ed in mezzo a fragorosissimi evviva si fece volare un gran globo e si accesero fuochi del bengala azzurri, verdi, bianchi e rossi. Ad ogni fuoco che brillasse tu sentivi un evviva che partiva proprio dal cuore, sicchè era una vera festa, una gioia comune. Taluni (sempre maligni, ben inteso) trovarono di appuntare la nostra popolazione perchè in tal giornata per alcuni fuochi e per una cavalcata facesse tanti evviva, tanto baccano, mentre il giorno in cui si mostrò l'imperatore austriaco tutti rimanessero muti così che parean mezzo morti. — Ma io trovo la cosa affatto naturale, giacchè ieri trattavasi di una festa di *confidenza* in *famiglia*, quel giorno invece si trattava di *forestieri* verso i quali, sia il *rispetto*, sia la curiosità, troncavano le parole e facevano dimenticare gli evviva.

« Ieri insomma tutto andò bene, salvo che per taluno dei meno esperti cavalieri qualche contusione presa dalle natiche sul terreno. Nè la polizia potea trovare pretesti contro una festa che, qualunque ne fosse l'intenzione, solennizzava uno dei santi, coi quali sempre, ma specialmente *dopo il concordato*, bisogna mantenersi in buona armonia. Non dubito però che il *pio* ed *apostolico* governo d'Austria preferirebbe veder festeggiato S. Luigi e S. Ignazio invece del *fazioso* S. Liberale. »

Stato Romano

Scrivono da Roma all' *Indipendente*:

« La sera del 23 cadente giunse nel porto di Civitavecchia la fregata da guerra il *Governolo* posta dal governo sardo a disposizione dell'imperatore. La bandiera italiana issata sul legno sardo fu salutata dai cittadini di Civitavecchia ed il mattino seguente furono trovate in ogni angolo, ed anche sulla porta del palazzo del delegato e del gonfaloniere le seguenti iscrizioni, che i gendarmi si affrettarono a staccare e lacerare per ogni dove. Eccole:

1.a *Non è lontano*
Il giorno desiderato
Della redenzione d'Italia;
La mente, il cuore, le armi
Dei Piemontesi l'affrettano
Onore e gloria
Ai prodi sabaudi guerrieri,
Difesa e speranza d'Italia.

2.a *Salve*
Glorioso italo vessillo,
Ah! che tu possa
Sulle torri d'Italia
Libero, indipendente sventolare:
Ora a noi basta vederti
Sulle ligure navi
Che nei mari d'Oriente
Fecero chiaramente conoscere
Che il valor italiano
Non è morto

Notizie Estere

Austria

Giusta il resoconto dell'imperial regia banca nazionale austriaca pubblicato il 30 aprile, la provvigione metallica ascende a 92,506,732 fiorini: la circolazione di note di banca a 379,879,937 fiorini. Gli effetti scontati importano 84,541,621 fiorini; le anticipazioni sopra carte dello stato 83,712,450 fiorini. Gli imprestiti verso ipoteca ammontano a 5,995,700 fiorini; il debito garantito dallo stato a 55,984,756 fiorini; il debito dei beni dello stato a 152,000,000 fiorini; le lettere di pegno in circolazione 1,269,600 fiorini. Nel resoconto del mese decorso la provvisione metallica ascendeva a 91,417,829; la circolazione di note di banca a 375,152,820; gli effetti scontati a 79,851,555; le anticipazioni sopra carte dello stato a 84,217,200; i prestiti verso ipoteca a 4,170,600; lettere di pegno in circolazione a 905,200 fiorini.

Turchia

— La Sublime Porta ha accordato ad una società inglese la concessione per la costruzione d'una via ferrata nella Mesopotamia. Questa strada unirà Bagdad, Imam, Mussa, Hilleh con Mesched-Alì e Nedschew.

Persia

Scrivono da Trebisonda 14 aprile al *J. de Costantinople*:

« Le più recenti lettere della Persia riferiscono che la notizia della pace, della rinunzia dell'Inghilterra ad accordare quind'innanzi la sua protezione ai sudditi persiani; e l'abbandono, fatto da questa potenza nelle condizioni della pace, del licenziamento e delle destituzione del sadrazem, cagionarono malcontento generale. A Tauris, a Khoi, ad Orumia e in altre città, il popolo, stanco da molto tempo del sistema governativo del granvisir, delle esazioni e degli abusi di potere de'suoi delegati, aveva sperato che la pace facesse cadere il sistema vigente e colui che n'è l'anima; in una parola l'eccesso de'patimenti faceva desiderare al popolo persiano che l'Inghilterra, facendo la pace, perseverasse nella sua intenzione di ottenere la destituzione del presente granvisir. Tanto si credeva a questa condizione, che in molti luoghi il malcontento erasi convertito, a quanto assicurasi, in minaccie d'insurrezione. Eppure sarebbe agevolissimo calmare quanto v'ha di giusto nell'irritazione popolare, e il solo rimedio a ciò è il licenziamento del sadrazem e delle sue creature. Tuttavia non v'è motivo di sperare prossima tal soddisfazione, giacchè il visir Nizan, vero fratello in tutto del sadrazem, fu nominato governatore di Tauris, ed era atteso quivi il 30 marzo. Il visir Nizan è pienamente conosciuto a Tauris per le sue azioni, avendo esercitato già anteriormente le stesse funzioni, e ricordando ciascuno le esazioni che si commisero sotto la sua amministrazione e i barbari tormenti a cui vennero sottoposte le sue vittime. »

Notizie Ultime

Il *Bund* nella sua rivista politica cita corrispondenze di Parigi, secondo le quali il conte Buol insisterebbe presso le grandi potenze affinchè si uniscano a lui nello scopo di ottenere una modificazione alle leggi della stampa in Piemonte. Quali siano le intenzioni del conte Buol, non sappiamo; ma abbiamo la certezza che nè la Francia nè l'Inghilterra si presteranno alle sue mire, e che il nostro paese nel sentimento della sua indipendenza opporrà un ostacolo insuperabile alle mene perturbatrici del conte Buol.

Come esempio della stupidezza ed inscienza delle cose che si palesa in certe corrispondenze, citiamo il seguente paragrafo di una lettera di Vienna 27 nella *Boersenhalle* di Amburgo:

« Egli è evidente che una riconciliazione fra le corti di Vienna e Torino è prossima, e che solo restano a superarsi alcune formalità diplomatiche. Un certo cambiamento si rileva nella politica della Sardegna; essa inclina di più verso Roma, e sembra disposta a costringere la stampa a dimostrare maggiore discrezione. I migliori sentimenti che regnano fra le due corti sono dovuti agli sforzi del barone Bourqueney. »

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Il governo austriaco ha molte apprensioni per la situazione politica del regno lombardo-veneto. Le autorità municipali di Milano hanno avuto l'ordine di proporre dei miglioramenti nella città, e il governo arciducale di Lombardia darà una serie di balli e di feste (*Panem et circenses*). »

— Il *Bund* assicura di essere stato informato che le istruzioni della corte di Prussia al suo plenipotenziario presso la conferenza per l'affare di Neuchatel non sono ancora giunte a Parigi. Non è dunque vero che il re abbia già dato il suo assenso alla proposta di transazione, come sostennero alcuni fogli.

— Secondo il *Saunders Newsletter*, giornale d'Irlanda, il vescovo cattolico di Longford è stato assalito e battuto da alcuni dei suoi diocesani in vicinanza di quella città, i quali vollero vendicarsi del suo contegno durante le elezioni. Pare che gli assalitori lo incolpassero di corruzione in materia elettorale. Fortunatamente sopravvennero alcune persone rispettabili che liberarono il prelato dalla difficile posizione in cui si trovava.

— Si scrive al *Daily News* da Berlino, che i sudditi prussiani appartenenti all' ordine dei gesuiti erano finora esenti dal servizio militare; ora però si sono date le disposizioni affinchè cessi questo privilegio, sia perchè il governo voglia fare una dimostrazione contro il partito oltremontano, ovvero porre un termine agli abusi coi quali i giovani cattolici si sottraevano alla leva militare coll' affigliarsi a quell' ordine.

— Non pare che nella Danimarca sia imminente la fine della crisi ministeriale. Si dice che il sig. Hall, incaricato di formare il nuovo gabinetto, sta per rassegnare l'impresa.

— La regina di Spagna è entrata nel quarto mese di gravidanza, e si attiene ad un severo regime di vita dietro il consiglio dei suoi medici. Il decreto reale pubblicato nella Gazzetta per chiamare sotto le armi 50000 uomini della leva di quest'anno, dichiara che la forza effettiva dell'esercito dovrà essere 100000 uomini.

Correva voce che il governo avesse scoperto a Malaga una vasta congiura, che doveva scoppiare in tutte le parti della Spagna il 10 maggio; furono arrestati colà alcuni repubblicani, e simili arresti ebbero luogo a Serrania.

Continuava l'investigazione circa la recente cospirazione dei carlisti e si fecero ulteriori arresti di persone implicate nella medesima; fra i quali un noto capo di nome Sorriber, di Cervera. Nel Maestrazgo i carlisti cagionarono qualche agitazione, e 20 persone di questo partito furono tratte in prigione.

Vi sono molte lagnanze per l'incremento della mendicità a Madrid. Il presidente del consiglio Narvaez è stato indisposto. I generali Santiago, Medinue e Garrigo, designati al comando della spedizione del Messico in caso di guerra, partirono per Cadice ove s'imbarcheranno per Cuba.

La vallata di Ausi ai confini della Francia è stata dichiarata in istato d'assedio, a motivo del contrabbando che vi si faceva sopra una larga scala.

Alcuni giornali di Parigi hanno avuto in anticipazione il testo del discorso pronunciato a nome della regina all'apertura delle cortes, che ebbe luogo il 1° maggio, giacchè essi lo pubblicano sotto la data del 2. I principali passi sono i seguenti:

« Con vera consolazione vi annuncio il ristabilimento delle nostre relazioni colla santa sede. Le difficoltà che si opponevano ad un avvenimento così desiderato furono appianate dal mio governo, e ho potuto inviare a Roma un ambasciatore incaricato di ristringere in mio nome i legami sacri che uniscono la monarchia spagnuola al padre comune di tutti i fedeli.

« Provo anche il maggior piacere a potervi far conoscere il ristabilimento delle nostre relazioni col nostro antico alleato l'imperatore di tutte le Russie.

« Le nostre relazioni diplomatiche colla repubblica messicana sono state interrotte in seguito a circostanze deplorabili, ma io spero che questa interruzione non sarà che passeggera. La nazione e il governo del Messico hanno già incominciato a dimostrare che non acconsentiranno di associarsi ad atti così contrari alla giustizia e all'umanità, lasciandoli impuniti, e che non vorranno obbligare la Spagna cui sono uniti da tanti legami ad esigere la riparazione di tanti oltraggi.... Il mio governo vi propone una misura importante: la riforma del senato fondata sulla restrizione delle condizioni d'ammissione, l'unione della dignità di senatore alle cariche più elevate della chiesa e dello stato, e l'introduzione dell'eredità come un nuovo elemento di stabilità e di forza, e come un mezzo di mantenere e di conservare in modo permanente i nomi gloriosi di quelli che nel passato e nel presente hanno servito ed illustrato la loro patria. »

Borsa di Parigi del 4 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		69 15 69 10
4 1/2 p. 0/0	91 75	91 25
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	90 »	90 25
3 p. 0/0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		93 1/8

G. Rombaldo, *Gerente*.

Nell' atonia nervosa dello stomaco gl'intestini s' indeboliscono. In questa prostrazione, dovuta al cangiamento di temperatura, i medici ordinano, siccome il tonico più sicuro e l' antispasmodico più efficace, il sciroppo di scorze d'arancio amare, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi.

Laboratorio da Tappezziere
IN OGNI GENERE

Fabbrica di Pagldericci elastici, Soffà, Seggioloni ed altri oggetti correlativi. — Viale del Re, Casa Gibelli, accanto alla Farmacia Bogino.
Il tutto a prezzi discretissimi.

Semente di Bachi

proveniente dai monti di Calabria, luoghi sanissimi, **guarentito a prova** da N. Le Piane, via S. Lazzaro, n. 31, piano 2°, Torino.

IL NEGOZIO E FABBRICA di **Passamanterie e Dorure** di ***ANTONIO MOTTURA*** sono trasferti in via Santa Teresa, N° 17, prospiciente a quella dei Mercanti.

DA AFFITTARE

Un appartamento civilmente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere seure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente.

Dirigersi al portinaio.

COMPAGNIA TRANSATLANTICA
DI GENOVA

LINEA DEL BRASILE

Partenze regolari il 20 d' ogni mese

I quattro magnifici Vapori ad elice nuovi, espressamente costruiti nei cantieri di Londra,

VITTORIO EMANUELE di 1800 Tonn. | CONTE CAVOUR . . . » 1800 Tonn.
GENOVA . . . . » 2000 » | TORINO . . . . » 2000 »

partono da **Genova** per **Rio Janeiro** al **20** e da **Rio Janeiro** al **1°** di ciascun mese: toccano
in *ANDATA* i porti di *Marsiglia, Barcellona, Gadice, Teneriffe, Pernambuco e Bahia;*
in *RITORNO* » *Bahia, Pernambuco, S. Vincenzo; Madera, Lisbona e Marsiglia;*
coincidono in *Rio Janeiro* con altro vapore della Compagnia l'**ITALIA**, esclusivamente destinato al

SERVIZIO DEL RIO DELLA PLATA

il quale parte
da **Rio Janeiro** per **Montevideo** e **Buenos-Ayres** al **25** d'ogni mese;
» **Buenos-Ayres** per **Montevideo** e **Rio Janeiro** **15** »

Il **CONTE CAVOUR** Com. G. Denegri, partirà da **Genova** il **20** maggio
» **TORINO** . . . . » A. Sery, » » **20** giugno
» **VITTORIO EMANEELE** G. Pittaluga » » **20** luglio
» **GENOVA** . . . . » F. Napoli » » **20** agosto

Dirigersi in Genova all'Uffizio della Direzione, ed in Torino A. Bonafous *e* Comp.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

L' ADDOBBATORE MODERNO

Collezione di Tavole, rappresentanti oggetti d'arti e manifatture, ad uso dei **Tapezzieri, Ebanisti e Fabbricatori di mobili; Falegnami, Fabbri ferrai, Fabbricatori di carrozze**, ed oggetti **di Selleria, Argentieri, Bronzisti Cesellatori, Lattonai** ecc., desunte dalle più recenti mode originali e straniere e disegnate da G. Cima 1857.

Da affittare per il 1° giugno con o senza mobiglia, un appartamento al piano terreno, con giardino, composto di sei membri.

Ricapito al portinaio della casa del conte Castellengo, via dell'Esagono, 5.

Da affittare scuderia e rimessa in via dell'Esagono, 5.

Da affittare anche al presente con o senza mobiglia un appartamento al piano terreno, composto di cinque membri.

Dirigersi al portinaio di casa Castellengo, via dell'Esagono, 5.

R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO
NEGOZIO DA COTONI, LANE E LINI
Via Milano, già d'Italia, porta e insegna n. 6.

Grande assortimento di **TELE** *estere*, puro filo, per Camicie, **FAZZOLETTI** *Lino* e *Battista*; Calzetterie e maglie fine in *Lana* e *Cotone*, **COPERTE** diverse e **CATALOGNE** di *Lana* e *Cotone*. Il solito e svariato assortimento di **COTONE** e **FILO** nelle migliori qualità pei lavori all'*ago* e al *crochet*; Tele liscie ed operate in cotoni e generi relativi a modici prezzi.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

Si è pubblicato

CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA LA
COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
dei fratelli
Marcellino e Giuseppe RODA
capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.

SECONDA EDIZIONE

accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.

Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.

Prezzo L. **4.**

Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

FRASARIO
Mercantile poliglotto

Pel corrispondente nella lingua italiana, francese, tedesca ed inglese di M. INTRONA
autore di diverse opere commerciali.
Trieste 1857.

Venti fascicoli a cent. 60 caduno.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI via di Po, N. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
DELL'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE
In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: Trattato dell'origine delle mucosità catarrali, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl' intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, si sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

Asme, Catarro, Tosse canina, Infreddature, Tosse convulsiva, Infiammazioni al petto, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

La trachea è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo umore viscido mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'Elisire di Guillié per supplire agli sforzi impotenti della natura.

Apoplessia, Paralisia. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d' umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

Catarro della vescica. — Quando le orine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage.*

Podagra e Reumatismo. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico.*

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié.*

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività catanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl' inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage. *ond'essere riconoesciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n.* 9. — *Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino; Genova*, Bruzza, *farm.; Alessandria*, Basilio, *farm.; Novara*, Caccia, *farm.; Vercelli*, Berteletti, *farm.; Casale*, Bava, *farm.; Intra*, L. Caccia, *farm.*

BELLEZZA DELLE SIGNORE

ACQUA DI FIORI DI GIGLIO PER LA CARNAGIONE

PLANCHAIS, profumiere, SOLO PRIVILEGIATO, 2, rue CAUMARTIN, PARIGI

L'ACQUA DI FIORI DI GIGLIO possiede delle virtù inapprezzabili per la toeletta delle signore; essa è quindi adottata da tutta la elegante società e dalle principali Corti dell'Europa. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, e che scomparisce così presto. — Essa dà inoltre alla carnagione una bianchezza ed una purezza irreprensibili, dissipando tutte le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle così pregiudizievoli alla bellezza. Si può dire che quest'Acqua non ha rivale, e merita i suffragi delle illustri principesse che l'hanno presa sotto il loro patrocinio. — Prezzo della Boccetta Fr. 4. Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9 (spedizione in provincia).

OLIO DI J. PERSONNE

APPROVATO DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Risulta dal rapporto dell' Accademia, che l'**Olio Iodato di J. Personne** è un medicamento di gran vaglia, il quale presenta vantaggi ben superiori a quelli dell' *olio di fegato di merluzzo*; esso viene adoprato con successo in tutte le **malattie scrofolose**, od ingorghi accidentali, in diverse **malattie cutanee**, pella **sifilide inveterata**, le **affezioni polmonari**, ec. La *Gazzetta degli ospedali di Parigi* rammemora essere stato costatato che: in casi consimili, la guarigione od almeno felici mdilioramenti sono stati molto più presto ottenuti coll'*olio iogato* che con quello di *fegato di merluzzo*. Aggiungasi che agisce in dosi minori, e non cagiona nausee.

Esso non viene spacciato che in boccette di forma rettangolare, ricoperte di un' etichetta firmata dell' Inventore e del depositario generale, il sign. Labélonye farmacista, rue Bourbon-Villeneuve 19, *in Parigi*. Viene inoltre accompagnata da un' istruzione *In Italiano* e altra *in Francese* col bollo governativo sulla firma *dell' Inventore.*

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d' Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

MERCURIALE DI TORINO
Mercato del 30 aprile

Denominazione dei cereali	Prezzo per ettolitro in lire e centesimi	Osservazioni
Frumento nazionale estero	31,28 31,35 31,77	
Meliga . . .	16,30 16,48	
Segale . . .	18,63	
Avena . . .		
Lupini . . .		
Riso		

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE
di P. P. — **Prezzo Cent. 80.**

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — ***BORSA DI COMMERCIO***
BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

Corso autentico — *Torino, 4 maggio* 1857.

Fondi pubblici Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – in contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – in liquidazione	Contr. della mattina – in contanti	Contr. della mattina – in liquidazione
1819 5 0[0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 gennaio . .	90-85	— — —	90-90 90-75	— — —
1851 »	1 dicembre .	— —	— — —	— —	— — —
Obbligazioni					
1834 4 0[0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre . .	— —	— — —	925 921-50	— — —
1850 »	1 febbraio. .	— —	— — —	933 935	— — —
1853 3 0[0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
Fondi privati Azioni					
Transatlantica		— —	645 31 maggio	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		316 315-50	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		278 —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	289-50 15 maggio	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 gennaio.	— —	728 31 maggio	725 —	733 30 giugno
Ferr. di Cuneo	1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.		340 —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza		— —	— — —	400 —	— — —

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.